Anno I. — N. 52

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Venerdì 7 dicembre 1877 — Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione si darà l'annuncio gratuito.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all' Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 6 dicembre.

La missione Dufaure, proclamata dal *Moniteur*, di pacificare Mac Mahon con la Maggioranza, non riuscì; quindi essa viene adesso sconfessata. Tanto al Senato quanto alla Camera i Repubblicani dichiararono di non aver dato a nessuno l'incarico di formulare proposte conciliative in loro nome. E v'ha di più, il signor Dufaure non venne chiamato dal Maresciallo per costituire il Ministero parlamentare. Quindi svaniti ad un tratto tutti i calcoli che si facevano riguardo l'importanza di questo Ministero per iscongiurare la presente crisi; quindi la crisi più che mai minacciosa. Ma da oggi a domani una risoluzione definitiva deve essere presa.

Una novità impensata ci viene oggi da Belgrado. La diplomazia inglese ha voluto pesare sulle deliberazioni della Serbia, ch' era prossima ad entrare in campagna; fatto che oggi potrebbe non avvenire, sebbene ai Russi urga che i Serbi dieno principio alle ostilità. La Nota dell'Inghilterra minaccia alla Serbia, qualora entrasse nella lotta, la perdita della garanzia già accordata dalle Potenze europee per la autonomia del Principato.

Alcuni diari tedeschi fanno cenno d' una pretesa missione del generale Ignatieff presso le grandi Potenze per loro confidare verbalmente le intime intenzioni pacifiche della Russia. Se non che di questa notizia altri diari, tra cui la *Deutsche Zeitung*, dubitano, e noi per adesso acconsentiamo con questi ultimi.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta del 6 dicembre.* — Approvasi con voti favorevoli 192 e 22 contrari il Bilancio della pubblica istruzione con stanziamento di L. 24.080.691 19.

Ercole svolge un'interrogazione al Ministro degli esteri relativamente al sequestro di due navi italiane nel Bosforo, chiedendo se sia vera la notizia datane dai giornali, quali istruzioni il Governo abbia dato in proposito al nostro ministro plenipotenziario presso la Porta, e quali provvedimenti intenda di prendere qualora lo scioglimento della controversia non sortisse l'esito desiderato.

Melegari afferma anzitutto che il Governo italiano mantenne fin qui fede ai doveri della neutralità ed insieme fu sollecito dei diritti ed interessi dei neutri, e soggiunge: tutte le navi portanti la nostra bandiera ebbero finora da noi tutta quella protezione e difesa che è debito e diritto nostro accordare. Reca poi le circostanze che succedettero e accompagnarono il sequestro di navi che già aveva fatto oggetto di frequenti comunicazioni colla Porta e colle altre Potenze. Egli opina che le ragioni di diritto sieno dal canto nostro; senonchè, non conoscendo ancora le ragioni colle quali le Autorità mussulmane credono di legittimare il loro operato, si astiene e deve astenersi dal pronunciare qualsiasi giudizio, anche per non compromettere quegli stessi interessi che si vogliono tutelare, e deve inoltre rifiutare ogni discussione a tale riguardo. Memore però delle amichevoli relazioni finora mantenute colla Porta, ricordevole dei conati onde evitare lo scoppio di ostilità fra due Potenze amiche, egli confida che la Porta vorrà tenere conto di ciò, e ammettendo senza più le nostre rimostranze rilasciare le navi sequestrate. Del resto dice non essere questa questione tanto grave che non possa comporsi. Il Governo (egli conchiude) sostenendo il diritto delle due navi di cui trattasi, sostiene una causa di progresso e d'interesse generale, nella quale non dubita sieno per acconsentire tutte le Potenze.

Così esaurita la interrogazione, si riprende la discussione degli articoli del primo libro del Codice penale.

Approvasi, dopo considerazioni diverse di Nanni, Melchiorre e Della Rocca, cui rispondono Mancini e Pessina, i rimanenti articoli del Capo concernente la estinzione dell' azione penale, e gli articoli del Capo ultimo contenente disposizioni comuni alla estinzione delle pene.

Approvansi quindi alcune disposizioni dirette a dare sanzione al primo libro del Codice, e stabilire che l' intero Codice debba aver vigore non più tardi del 1° gennajo 1878 ed a stabilire che le pene inflitte dalle leggi ora vigenti e non ammesse nel nuovo Codice sieno nella loro esecuzione commutate di diritto in quelle fra le nuove pene che meglio corrispondono.

Venendo quindi all' articolo che autorizza il Governo a far provvedere alle opere occorrenti negli Stabilimenti penali prescritti nel nuovo Codice entro il limite di 2,000,000 ogni anno, Favale e Spaventa sostengono ciò essere contrario alla legge di contabilità e non potersi ammettere così una spesa indefinibile. Mancini e Varè giustificano l' articolo; ma proponendosi da Pissavini e altri di togliere parte dell' articolo relativo alla somma domandata, il Ministro consente, e l' articolo viene approvato.

Annunciasi infine una interrogazione di Corte al Ministro dell' Interno sulla pubblicazione di telegrammi privati provenienti dall' estero.

Nicotera risponde immediatamente, notando dapprima che l' inconveniente lamentato si verificò altre volte e che il Governo *non* può essere tenuto responsabile, affermando poi che nè direttamente nè indirettamente egli ha mai permesso o tollerato che telegrammi privati fossero in qualunque modo comunicati ai Giornali.

Senato del Regno. *Seduta del 6 dicembre.*

Il Senato incominciò a discutere il Codice Sanitario.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 5 dicembre.

Ho tardato a scrivervi questa volta pel tempo uggioso, e perchè eziandio la materia su cui doveva intrattenervi m' è uggiosa.

L' anno scorso credevamo tutti d' imprendere una nuova vita politica, e vi si entrava quasi a festa. Ma, dopo un anno, le cose sono cangiate di molto, e in peggio. E quella che, secondo me, dobbiamo confessare la peggiore di tutte, si è che in ciò nessuno va esente da colpa.

Dai giornali avrete udito come andò l' ultima seduta della Maggioranza-Depretis. Il voto ch' essa espresse tiene del sibillino, e lascia l' adito a molte interpretazioni. Ad ogni modo, anche ammesso che debba esprimere piena adesione al Ministero, lascia intravedere lo scopo di non urtare i nuovi avversarj, coi quali vorrebbe tenere aperta la via ad una riconciliazione. I due Comitati (della Maggioranza ministeriale e del gruppo Cairoli) hanno incoato trattative: ma non posso ancora dirvi a quale stadio si trovano. Il Cairoli, qui tornato jeri sera, radunò subito i suoi amici; ma, come vi dicevo, quelli che francamente disapprovarono su molti punti la condotta di qualche Ministro, non sembrano disposti a mutare d' avviso. Soltanto può avvenire che si perdano alcuni voti secondo il modo con cui verrà posta la quistione di fiducia.

Alcuni non sono fidi al Depretis unicamente perchè non seppe dare acconci provvedimenti finanziarj; e per questi una diminuzione dell' imposte sarebbe il mezzo di riconciliarli. Ma i più dei dissidenti badano alla questione politica, e non mica alla finanziaria, cioè badano al *complesso degli atti* del Ministero, ed in ispecie a quelli d' un Ministro che più diede a parlare dei fatti suoi. E questi assolutamente tendono ad accettare, anzi a favorire una crisi, della quale l' esito non sarebbe ben certo, poichè dipenderà essenzialmente, come ho detto, dal punto della questione. E intanto chi gode, è la Destra, sebbene non possa (ve lo dico io) sperare nell' eredità dell' on. Depretis.

Avrete letto sui Giornali l' elenco dei Deputati aderenti al Cairoli; quindi sapete che quattro dei Friulani vi appartengono. Ma quell' elenco non è esatto, e vi venne compreso eziandio taluno che per verun patto darebbe un voto di sfiducia al *buon* Depretis.

Continuano *tra le quinte* le pratiche per riunire i dissidenti alla Maggioranza, e so che jeri l' onor. Farini, inviatovi dal Comitato ministeriale, ebbe un colloquio intimo con l' onor. Zanardelli. Questo tentativo, secondo me, torna di molta onoranza all' ex-ministro, di cui si mostra di apprezzare il carattere e la perfetta onestà, ma non credo che abbia avuto un buon risultato. E di nobile missione venne incaricato l' on. Ricasoli che, come il *Deus ex machina*, prima quelli di Destra, e adesso quelli di Sinistra fanno venir fuori nelle grandi occasioni. Egli si è prevalso della sua autorità per tenere fermi i suoi Toscani, i quali poi (quando il Depretis avrà presentato il Progetto di legge pei compensi al Comune di Firenze) non avranno più verun pretesto per negare il loro voto al Ministero. Ma non credo quanto si dice riguardo ai colloqui avuti dal Barone di Broilo col Re, poichè al Ricasoli non può essere sfuggito il vero motivo del dissidio tra la Maggioranza, nè a lui può avvenire che confonda il gruppo Cairoli col gruppo Bertani.

Oggi il Deputato di Gemona ha detto poche parole alla Camera raccomandando al Ministro dell' istruzione di concedere sussidi a parecchi dei Comuni friulani poveri di mezzi per aprire scuole e mantenerle manco indecorosamente. Domani le potrete leggere sulla *Gazzetta Ufficiale*, e vi proveranno come i vostri Deputati progressisti non appartengano poi (come taluno vorrebbe dare ad intendere) all' ordine dei sordo-muti.

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 5 dicembre contiene: 1. Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia. 2. R. decreto 30 ottobre, che approva il regolamento interno della R. Scuola superiore di agricoltura in Portici. 3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

— Leggesi nell' *Italie*: «Dacchè lo stato di salute del Papa si è aggravato, un gran numero di cardinali vanno presso il cardinale Simeoni per conferire con lui sulle prossime eventualità. Il cardinale Pecci, tra gli altri, ebbe frequenti conferenze col cardinale Simeoni. Il futuro Conclave forma il soggetto di queste adunanze. I cardinali intransigenti che s' erano raggruppati intorno al nome del cardinale Panebianco, si sono ora dichiarati pel cardinale Pecci. Questi era stato finora considerato come un uomo conciliante, ma poichè fu nominato camerlengo al posto del suo antagonista, il cardinale Panebianco

ha in suo favore tutti i cardinoli che tengono per la maggior resistenza. Altri cardinali hanno posto gli occhi sul cardinale Monaco La Valetta, ora cardinale vicario di Roma. Questo gruppo non vuole si facciano concessioni, ma è contrario alla resistenza violenta allorchè i principii della Chiesa non sono in giuoco. Il defunto cardinale Riario Sforza, arcivescovo di Napoli, era di questo avviso. Un terzo gruppo, che può chiamarsi il partito d'azione, darà forse il suo voto al cardinale Nina, uomo d'ingegno e intraprendente. Oltre questi tre gruppi principali, alcune deboli frazioni pongono innanzi il nome di un cardinale straniero, quali i cardinali Manning, Schawarzemberg e Cullen. Ma è noto ciò che valgono tutte le previsioni in simili casi, tanto più che spesso la rivalità tra i varii membri del Sacro Collegio ebbe per risultato l'innalzamento al seggio di S. Pietro di un cardinale a cui niuno pensava, il che avvenne precisamente per Pio IX.

— Leggesi nella *Libertà* in data Roma 5:

Continuano più vivaci che mai le trattative fra il gruppo Cairoli ed il Comitato della maggioranza. Diverse proposte sono allo studio e formano argomento di viva discussione. In primo luogo si desidererebbe di fare una specie di pace generale sulla base delle nuove dichiarazioni e promesse del Presidente e del Consiglio.

Qualora questo tentativo non riescisse, si tratterebbe di provocare una crisi generale, nella fiducia che la Corona di nuovo incaricherebbe l'onorevole Depretis di formare un ministero. Egli potrebbe così ricomporre il Gabinetto senza quegli elementi i quali suscitano maggiore discordia nella maggioranza.

— Leggiamo nella *Patria* di Bologna:

Ieri nella nostra Università, quando il prof. Pietro Ellero si presentò alla cattedra per la sua consueta lezione di diritto criminale, gli studenti lo salutarono con applausi calorosi e sinceri, volendo con ciò significare che egli più che altri fra i viventi è da riconoscere autore del voto con che la Camera dei deputati ha un'altra volta confermata l'abolizione della pena di morte e gratitudine eterna a tutti coloro che si adoperarono alla santa impresa; ma più a quelli che più fecero. I loro nomi sono ad ogni buon italiano anzi ad ogni uomo buono, e sopratutto alla gioventù, e saranno ai posteri oggetto di culto amoroso; ma il nome di chi più operò più rimarrà e più sarà venerato; dopo Cesare Beccaria non vi ha forse chi con tutte le sue forze abbia aiutato il fine ormai raggiunto, più di Pietro Ellero. Ancora giovanissimo, sotto l'oppressione straniera, Pietro Ellero pubblicò l'opuscolo *Sulla pena capitale*, che gli valse dagli oppressori un processo per perturbata tranquillità pubblica.

Nel 1861 nella patria del grande Colombo, che primo difese la causa dell'umanità, Pietro Ellero fondò con esempio nuovo, coi soli suoi mezzi personali, un giornale per quest'unico oggetto; *per l'abolizione della pena di morte*, e lo mantenne vivo per parecchi anni procacciando in tempi tristi per la vita intellettuale italiana onore sommo a sè e alla patria presso le nazioni straniere.

È bello vedere i discepoli rivendicare al loro Maestro l'onore dell'impulso da lui dato alla soluzione di un problema giuridico così importante; è bello il sentir ricordare coi loro applausi al paese il nome di colui a cui si deve principalmente il voto che testè la Camera ha proferito e la coscienza pubblica ha confermato.

— È grandissima l'agitazione che regna in Vaticano per le condizioni di salute di Pio IX che sono realmente gravissime. Ieri egli ebbe qualche momento di sollievo ne' suoi dolori alle reni: ma questo miglioramento affatto locale non implica nessuna speranza. La catastrofe non è imminente, ma i medici ritengono il suo stato di salute disperato. I giornali religiosi mantengono su questo argomento il più stretto riserbo; e parecchi cardinali, fra cui il Billio, il Monaco, ed altri, risiedono in permanenza al Vaticano. Però, a meno che il papa fosse moribondo, il concistoro decretato pel 17 corrente avrà luogo lo stesso.

Notizie estere.

La *Gazzetta di Colonia* ha il seguente dispaccio da Costantinopoli: Relazioni consolari ricevute da Creta portano che la sovreccitazione è aumentata nell'isola in seguito alla partenza di truppe turche. Si dice che 3000 cristiani di Sfakia (paese montano) si sono procurati armi segretamente e sono pronti a ricominciare la lotta. Il governatore cerca di calmare gli spiriti. Il Governo ha l'intenzione di mandare truppe tunisine in Creta, ove porranno guarnigione.

— È morto il conte Karoly, uno dei più ricchi magnati ungheresi di cui la magnificenza era proverbiale. Nel 1848 fu uno dei più caldi aderenti del Kossuth, e nel suo palazzo si conservano gli archivi della nazione ungherese.

— Diamo il sunto di due articoli di giornali parigini. Il *Temps* non dimostra di avere troppa fede nel pentimento del maresciallo Mac-Mahon. « Egli, scrive il citato giornale, pare non abbia volontà alcuna di dar soddisfazione al paese: la nazione domanda alla Camera una soluzione e la domanda pronta e netta. Quanto a noi, persistiamo a non credere che una soluzione possibile: il Congresso. »

La *France*, colla penna di Girardin, combatte gagliarda il potere personale di Mac-Mahon: « Il maresciallo si crede forse un Luigi XIV o un Napoleone I? S'immaginerebbe forse d'avere gli stessi titoli d'un sovrano assiso sul trono per diritto d'eredità, o per potenza di genio? L'ebbrezza del potere gli avrebbe forse fatto girar la testa in modo da avergli fatto nascere la persuasione, che la sovranità risieda nella sua persona, e non nella nazione? Ebbene, agisca pure conseguentemente a tale persuasione! Non ci illuda più! Se si sente forte abbastanza per governare senza i bilanci votati dai rappresentanti della nazione, per riscuotere le imposte ricorrendo alle coazioni, abbia una volta l'audacia della sua presunzione. »

CRONACA DI CITTÀ

Domani, festa civile, restando chiusa la tipografia, non si pubblica il Giornale; quindi il più prossimo numero uscirà lunedì.

Preghiamo i gentili Associati a saldare il prezzo d'abbonamento pel trimestre ottobre, novembre e dicembre, cioè italiane lire 4 se ricevono il Foglio ad Udine, ed italiane lire 4.50 se lo ricevono a mezzo postale.

Consiglio Comunale. Pubblichiamo l'elenco degli oggetti da trattarsi nella straordinaria adunanza del Consiglio Comunale che avrà luogo nella sala Bartolini alle ore 7 1\2 pom. del giorno 10 corr.

Seduta pubblica.

1. Approvazione del contratto di mutuo stipulato colla Cassa di risparmio di Lombardia pella somma di L. 1,300,000, ed approvazione del contratto di mutuo da stipularsi fra il Comune ed il Consorzio del Ledra.
2. Proposta circa il credito del Comune verso il sig. Battistella Gio. Maria per spese di lite.
3. Approvazione del convegno stipulato fra il Comune e la Ferrovia A. I. pel passaggio dell'acquedotto di Pracchiuso attraverso la Pontebbana.
4. Proposta circa il credito del Comune verso Indri Pietro per lavori eseguiti d'ufficio.
5. Proposta per il compimento della Loggia Municipale.
6. Comunicazione di deliberazioni della Giunta Municipale.
7. Iscrizioni sul monumento della Pace di Campoformido.
8. Riorganizzazione delle Guardie Municipali.
9. Sistemazione legale degli stipendii per le maestre reggenti, per le incaricate o sottomaestre, e modificazioni relative al Regolamento scolastico Comunale.

Seduta privata.

1. Nomina di revisori dei conti pell'esercizio 1877.
2. Nomina della Commissione di sindacato pella tassa di esercizio.
3. Id. di un membro della Commissione visitatrice delle carceri.
4. Id. di tre membri del Consiglio amministrativo dell'Ospitale.
5. Id. del Presidente e di un membro dell'Istituto Renati.
6. Id. del Presidente e di un membro dell'Istituto Micesio.
7. Id. di un membro del Consiglio amministrativo della Casa di Ricovero.
8. Id. di un membro del Consiglio amministrativo della Confraternita dei calzolai.

Una coda al Processo Perulli-Calligaris. Noi non abbiamo voluto far cenno di questo Processo che, giorni fa, si chiuse definitivamente presso il Tribunale Correzionale di Udine con *sentenza assolutoria per inesistenza di reato*, perchè avremmo reputato un'ingiuria agli accusati il parlarne, quasi che ad un fatto che ritenevamo sin da principio una bolla di sapone, avessimo voluto dare la menoma importanza. E se ne parliamo oggi, vi siamo indotti da una *coda* che quel Processo lasciava tra di noi.

Il dibattimento, di cui si fece una Relazione stenografica (quasi trattassesi d'uno di que' processi celebri che servono in certi paesi alla speculazione tipografica), nulla offerì di curioso e di attraente per la fantasia di coloro, i quali erano stati ingannati dal titolo che taluno (per animo maligno o per ispirito di vendetta) volle dare al fatto che servì di base all'accusa. La difesa medica dell'illustre senatore Berti e la difesa legale dell'on. Billia e dell'avv. Schiavi tolsero persino il più lontano dubbio circa la colpabilità degli imputati.

Non si aveva dunque da fare con una nuova *monaca di Cracovia*; non c'erano le sevizie di domestica tirannide, ed era sparito persino il sotterraneo fantastico dove una infelice gemeva da anni ed anni smunta e derelitta da crudi parenti; per contrario non si aveva sott'occhio che una povera donna demente cui la sorella ed il cognato, come prima il padre, avevano prestato quell'assistenza che a loro credere, giudicarono conveniente al male da cui la misera era afflitta, ed ai mezzi di cui poteva disporre, ed agli usi che, anni addietro, venivano addottati dai Medici.

Il resoconto stenografico provò tutto ciò, per le molte testimonianze, per le perizie, per le argomentazioni dei difensori, per la sentenza de' Giudici, per avere il Procuratore del Re accolta quella sentenza. Dunque era a credersi che non si avrebbe dovuto far altro se non deplorare come siasi incoato un simile processo, che recò dolore morale e scapito pecuniario agli imputati; e deplorare che per tutta Italia, e nei giornali e in fascicoletti, illustrati da una vignetta, abbiasi a torto fatto segno al pubblico vituperio i supposti autori d'un fatto che poi non era un reato, bensì un *sogno*, una *visione di fantasie esaltate*? Eppure così non è, poichè tuttora sulle muraglie di alcune contrade di Udine si leggono scritte vituperevoli per uno degli imputati, che i giudici dichiararono (e fu con decisione definitiva) innocente del fatto attribuitogli. Or questa *coda* al Processo Perulli-Calligaris vuole la civiltà che sia tolta, ed il toglierla spetta alle Guardie municipali od alle Guardie di P. S. Difatti, mentre testè i Legislatori italiani cancellarono dal Codice la pena di morte, a che permettere che sulle muraglie di una gentile città si vedano certi segni di disprezzo per un cittadino, che venne perseguitato a torto, come riconobbero i Giudici? Ed il f. f. di Sindaco (che, certo, nell'idea di compiere uno spiacevole dovere, diede corso ad una lettera accusatoria) non potrebbe ordinare alle Guardie municipali di cancellare quelle scritte ingiuriose? Noi speriamo che lo farà, poichè questa *coda* non deve restare a perpetua memoria dell'errore di chi si lasciò allucinare da narrazioni fantastiche. Che se, perchè l'accusa era scritta, si dovette accettarla per genuina (e talvolta badossi persino ad accuse stolte di anonimi vigliacchi o di segreti nemici di cittadini onesti e che dai tristi ebbero tormentata la vita), è tempo che si conceda una riparazione a chi fu da un Tribunale giudicato non reo.

Noi riteniamo di non aver più bisogno di tornare su questo argomento. Difatti crediamo che le Autorità non abbiano uopo di maggiori eccitamenti. Il signor Perulli e la signora Perulli Calligaris si contentarono di chiedere ai Giornali che riportarono le calunnie al loro indirizzo, la stampa d'una *dichiarazione* che già leggemmo su parecchi Giornali. Ma noi, per l'onore di Udine ch'è città gentile, chiediamo che sieno cancellate quelle iscrizioni, forse fattura d'una mano sola, ma non manco oltraggiose e vituperevoli.

Svernamento del seme di filugelli. Il signor Giuseppe Manzini ci comunica la lettera ricevuta dal Ministero d'Agricoltura, Divisione II, Sezione 2, all'unico scopo di constatare con valido documento l'utilità della ibernazione del seme di filugello, e che noi pubblichiamo ben volentieri, raccomandando ai bachicultori di bene ponderare l'importanza dell'argomento. (Vedi avviso pubblicato dal signor G. B. Rho 20 novembre 1877.)

Al Signor Giuseppe Manzini, Udine

Roma 4 dicembre 1877

La proposta di Lei di svernare i semi di filugello a bassa temperatura, concorda con quanto venne anche recentemente raccomandato dal Congresso Bacologico di Milano.

Sono inoltre note a tutti i bachicultori le numerose esperienze fatte su tale argomento dal signor Frizzoni Preside del Comizio Agrario di Bergamo.

È per tanto a me è grato dichiararle che il suo proposito di far svenare il seme sul Precht tende a diffondere un sistema che si raccomanda già per utili esperienze già fatte, e che sarà ognora commendevole finò al giorno, nel quale ogni bachicultore potrà essere fornito di una svenatrice artificiale.

per il Ministro
Branca

La Congregazione di Carità delegò per la raccolta delle offerte per l'anno 1877 li signori:

March. Colloredo-Mels Paolo e dott. Daniele Vatri per la Sezione del Duomo — Zamparo dott. Antonio per le Sezioni S. Giacomo e del Carmini — Dott. Canciani Vincenzo e Copitz Gius. per la Sezione delle Grazie — Co. Trento Antonio per S. Giorgio e S. Nicolò — Cav. Pecile dott. Gabriele e dott. Berghinz avv. Augusto pel Redentore — Disnan Giovanni per il suburbio Cussignacco — Cozzi Pietro per il suburbio Chiavris, Paderno, Godia e Beivars.

Libro della Questura. *Furti.* La notte del 2 corrente in Savorgnano (S. Vito) ignoti ladri rubarono a quel Parroco G. F. 35 polli e vari suppellettili di cucina pel valore di L. 52. — Nella stessa notte pure in Savorgnano certa S. F. involava alcuni oggetti di vestiario pel valore di L. 70 in danno di B. G. — Sconosciuti malfattori, la notte dal 2 al 3 corrente scassinata la porta del porcile, sito nel cortile dell'abitazione di L. L. di Piovega (Gemona) tentarono asportare un majale, ma essendosi questo messo a grugnire fortemente lo lasciarono dandosi alla fuga nella tema di venir sorpresi. — Certo M. G. di Valvasone veniva colto da quelle Guardie Campestri, a tagliare un sempreverde in terreno di proprietà di C. A. coll'evidente intenzione di rubarlo.

Ferimento. La sera del 30 novembre p. p. verso le ore 10 pom. in Buja (Gemona) certo C. G. venuto a diverbio colla propria moglie, in un momento di ira, le sparava alla distanza di tre metri un colpo di fucile carico a minuti pallini, i quali andarono invece a colpire l'avambraccio della di lui figlia C. cagionando a questa varie ferite pericolose.

Ribellione alla forza Pubblica. La notte dal 5 al 6 corrente in Udine una pattuglia di Guardie di P. S. perlustrando la Via del Giglio, alle ore 1 3|4 ant. notarono che in un esercizio pubblico stavano entro chiusi varj individui che cantavano, suonavano e ballavano. Come di loro dovere aspettarono che per una qualche fortuita occasione venisse aperta la porta di detto esercizio affine di entrarvi e dichiarare in contravvenzione l'oste. Infatti l'opportunità non si fece molto aspettare perchè mentre un individuo usciva, detti agenti s'introdussero e fattasi mostrare dall'esercente la licenza e visto che l'ora di chiusura dell'esercizio era fissata fino alle 10 pom. stavano per dichiararlo in contravvenzione, quando i 7 individui, che prima schiamazzavano, cominciavano ad opporsi ed impedire che la legge avesse il suo effetto spingendo a viva forza le guardie fuori dell'esercizio. Senonchè passando per di là altri due agenti di P. S. e vista la mala parata dei suoi compagni cominciarono a prestar mano forte traducendo agli arresti tutti i rivoltosi, senza che succedano spiacevoli conseguenze mercè la prudenza da essi agenti spiegata.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla musica del 72° Reggimento fanteria, domani 8 dicembre, dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. sulla Piazza dei Grani:

1. Marcia — Strauss
2. Mazurca « La Furlana » — Michielli
3. Sinfonia « Tutti in Maschera » — Pedrotti
4. Duetto « La Contessa d'Amalfi » — Petrella
5. Potpourri « Pagine sparse » — Sherenzel
6. Galopp « Il Lampo » — Rossini

Per Domenica 9, luogo ed ora come sopra:

1. Marcia — Strauss
2. Mazurka « Sogno d'amore » — Baracchi
3. Potpourri nell'atto 1° « Ruy Blas » — Marchetti
4. Atto 3° « Ruy Blas » — Marchetti
5. Sinfonia « Il Reggente » — Mercadante
6. Polka « Ester » — Bufaletti

Teatro Minerva. La Compagnia di Varietà Chiarini e Averino darà domani sera, 8 dicembre, la prima rappresentazione in questo Teatro. Riteniamo che numeroso Pubblico vorrà assistervi per corrispondere alla bella aspettazione che la fama di questa Compagnia destò in tutti quelli che prendano diletto a simil specie di rappresentazioni.

Ultimo corriere

Anche jeri al Senato doveva tenere seduta pubblica. C'era all'ordine del giorno la discussione del Codice di sanità. Ma non essendo ancora arrivato il relatore, professor Berti, la seduta venne rimandata.

— La Commissione per la soppressione della terza categoria dei pretori, giudici e sostituti procuratori del Re, è convocata per oggi, onde udire la lettura della relazione, fatta dall'onor. Indelli.

— Depretis ha rimandato dopo le ferie natalizie ogni decisione riguardante il ministero dei lavori pubblici ed i segretari generali vacanti.

— Il Progetto sulle Convenzioni ferroviarie sarà distribuito il 10 corrente, e subito verrà discusso negli uffici.

TELEGRAMMI

Berlino, 5. (*Camera*) Il ministro delle finanze disse che gli averi del Re d'Annover non sono toccati, ma depositati alla Cassa in Obbligazioni; se ne renderà conto al Re di Annover quando cesserà di eccitare la guerra contro la Prussia.

Costantinopoli, 5. Dettagli della vittoria d'ieri a Elena. I turchi avevano tre brigate, i russi sedici battaglioni. I turchi s'impadronirono primieramente della posizione di Marian, quindi di tutte le trincee. I russi lasciarono 300 prigionieri, per dettero undici cannoni, ebbero 3000 uomini tra feriti e morti. Il resto delle forze russe formanti l'ala destra dell'esescito dello Czarevich, fuggì a Tirnova. Le perdite dei turchi minime.

Sofia, 5. Chakir si avanza verso Etrepol, Mehemet Alì mantiene Kamarli.

Vienna, 6. Furono aperte le due Delegazioni Andrassy presentò il bilancio.

Parigi, 6. Una lettera di Duclerc, vice-presidente del Senato, dice che le sinistre del Senato e della Camera avevano diritto di smentire la Nota dell'*Havas*, perchè nessuno parlò a loro nome. Soggiunge ch'egli, consultato da Mac-Mahon, scrisse una Nota esprimendo l'opinione personale che il miglior mezzo di garantire la Camera contro l'abuso possibile dello scioglimento e di tutelare la dignità del Presidente della Repubblica, era di riunire il Congresso. La Nota impegna soltanto Duclerc, si pubblicherà.

Parigi, 6. Notizie private da Costantinopoli annunziano che la caduta del Granvisir è imminente.

Parigi, 6. Confermasi che hanno luogo trattative per la formazione d'un Gabinetto parlamentare sotto la presidenza di Dufaure; sperasi successo. I nomi che si pronunziano sarebbero: Waddington, Marcère, Batbie, Bardoux, Teisserenc, Say. Waddington avrebbe gli affari esteri, Marcère l'interno, però nulla di positivo. Sembra certo che la Camera aggiornerà oggi la discussione del bilancio per facilitare le trattative.

Parigi, 6. La Serbia sospese l'azione in seguito all'influenza dell'Inghilterra.

Costantinopoli, 6. L'esercito di Soliman prese l'offensiva su tutta la linea. Una divisione varcando il Lom avrebbe preso Popkioi e continuerebbe ad avanzarsi. Un'avanguardia della divisione di Fuad pascià sarebbe tre ore distante da Tirnova.

Parigi, 6. I Russi posero 280 cannoni dinanzi a Erzerum, e presero posizione a Tokman.

Ragusa, 6. Notizie testè giunte dall'Albania recano che i turchi sbarcarono a Dulcigno. Nell'ultimo combattimento avvenuto fra Scutari ed Antivari, i Montenegrini perdettero 300 uomini fra cui due voivoda. I Miriditi si mantengono tranquilli; i cattolici dell'Albania appoggiano il governo.

Un naviglio da guerra italiano sbarcò a Spizza un ufficiale superiore, incaricato d'una missione speciale per il principe del Montenegro.

Vienna, 6. La conferenza dei delegati cerca di combinare un modo di procedere provvisorio circa il budget.

Bukarest, 6. Lo Czar è sofferente: fu deliberato il suo ritorno a Pietroburgo. Il capo della cancelleria diplomatica Nelidoff fu chiamato al quartier generale del granduca Nicolò.

Bismark avrebbe avanzato un progetto contenente le condizioni della pace che sarebbero: di conservare intatta la sovranità del Sultano in Europa e di concedere alla Russia compensi in Asia.

Parigi, 6. Il *Soir* dice che Declerc fu incaricato delle pratiche di conciliazione. Dicesi che Gambetta sia stato chiamato da Mac-Mahon. Alternansi le voci di dimissione del maresciallo e quelle della sua piena sottomissione alla maggioranza. Un altro scioglimento sembra impossibile. Da qualche parte si propone di mettere sotto processo Mac-Mahon. È imminente lo scioglimento definitivo della crisi.

Costantinopoli, 6. Mercè la brillante presa di Elena, Suleyman pascià ruppe la linea di perazioni russa da Sistovo a Tirnova. A causa del maltempo e della neve la fronte turca s'avanza lentamente. L'armata di Mehemed Alì, composta ora di 80 battaglioni, verrà portata a 100. Erzerum è bombardata. I turchi sgombrano la posizione di Tokman. È probabile che Savfet pascià sia nominato granvisir. Achmet Vefik, governatore di Adrianopoli, fu richiamato.

Vienna, 6. Notizie da Bukarest recano che nel quartier generale russo va prevalendo l'idea di dare un'assalto generale alle posizioni fortificate turche in Plewna. Secondo le informazioni giunte a questi circoli diplomatici, il conflitto sorto fra l'Italia e la Turchia in causa della cattura di due navi italiane, che varcarono la linea del blocco, è sulla via d'accomodamento, dimostrandosi la Porta molto conciliante in questo affare.

Roma, 6. Nella scorsa notte la malattia del Papa si è sensibilmente aggravata. Giungono molti telegrammi dall'estero chiedenti notizie di Sua Santità. Le notizie di Francia fanno credere ormai fallite le pratiche iniziate per una conciliazione.

Parigi, 6. Dufaure avrebbe avuto iersera un'altra conferenza con Mac-Mahon. I delegati del commercio parigino presentaronsi nuovamente all'Eliseo per pregare il maresciallo a cercar mezzo di superare la crisi addivenendo ad una conciliazione. Mac-Mahon ha fatto dichiarar loro che non poteva riceverli. Regna sempre la massima incertezza.

ULTIMI.

Versailles, 6. (*Camera*). Tutti i relatori del Bilancio presentano le Relazioni. Nessun incidente. Le trattative ministeriali continuano. Mac-Mahon ricevette jeri ed oggi Dufaur.

Costantinopoli, 6. Un telegramma di Mehemet-Alì dice che ieri i russi si ripiegarono verso Oratch. Il cannoneggiamento continua da ambe le parti. Il cattivo tempo ritarda le operazioni.

Vienna, 6. La Commissione del Bilancio della Delegazione austriaca discusse il modo di procedere. Andrassy dichiarò che sarebbe desiderabile un procedere analogo delle due delegazioni. Riguardo all'Oriente i documenti che presenterà, schiariranno la situazione. L'Austria ha una politica netta, procede d'accordo colle altre Potenze ed ha una influenza decisiva nella questione d'Oriente.

La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli: Edhemet è dimissionario, ma il Sultano non accettò la dimissione.

La stessa *Corrispondenza* smentisce la crisi ministeriale di Belgrado. Soltanto il ministro della guerra diede la dimissione che non fu accettata. Nulla si sa della sospensione dei preparativi militari. Il Principe ordinò l'ammobilisazione della seconda classe della milizia. Quaranta ufficiali russi e venti ex ufficiali prussiani entreranno nell'esercito serbo.

Vienna, 7. Continua il passaggio di nuove truppe russe sui quattro ponti del Danubio. Non si possono attualmente calcolare le forze russe in Bulgaria, però si sa che sono numerosissime. Il tentativo di una forte sortita fatto da Osman pascià fu respinto con grandissime perdite. Nei circoli militari russi si aspetta la resa di Plevna per il 20 circa del corr. mese.

Roma, 6. All'adunanza del gruppo Cairoli erano presenti 63 Deputati. Fu rimessa alla prossima adunanza la nomina del Comitato.

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 6 dicembre

Rend. italiana	79.75.—	Az. Naz. Banca	1995.—
Nap. d'oro (con.)	21.83.1/2	Fer. M. (con.)	361.—
Londra 3 mesi	27.24	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.35	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	32.25	Credito Mob.	698.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 5 dicembre

Inglese	95.1/2	Spagnuolo	12.7/8
Italiano	72.1/2	Turco	10.15/16

VIENNA 6 dicembre

Mobigliare	280.10	Argento	—.—
Lombarde	76.75	C. su Parigi	47.70
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	119.50
Austriache	269.50	Ren. aust.	66.80
Banca nazionale	806.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	958.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 3 dicembre

3 0/0 Francese	72.—	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	207.12	» Romane	250.—
Rend. ital.	72.10	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	165.—	C. Lon. a vista	25.17.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.3/4
Fer. V. E. (1863)	225.—	Cons. Ingl.	95.1/2
» Romane	81.—		

BERLINO 6 dicembre

Austriache	444.—	Mobiliare	356.—
Lombarde	131.—	Rend. ital.	71.90

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 6 dicembre (uff.) chiusura

Londra 119.55 Argento 106.20 Nap. 9.58.—

BORSA DI MILANO 6 dicembre

Rendita italiana 79.80 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.88 a —.—

BORSA DI VENEZIA 6 dicembre

Rendita pronta 77.60 per fine corr. 77.65
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.125
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.33 Francese a vista 109.40

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.86 a 21.87
Bancanote austriache » 229.25 » 229.50
Per un fiorino d'argento da —.— a —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 dicembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	748.8	749.3	751.2
Umidità relativa	62	56	62
Stato del Cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente	5.6	—	—
Vento (direz.)	N.E	E.S.E	E
Vento (veloc.)	—	5	4
Termometro cent.°	8.8	11.5	8.6

Temperatura (massima 12.0, minima 6.7)

Temperatura minima all'aperto 4.7

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
9.21	2.45 pom.	6.05	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 diretto	9.47 diretto	8.44 dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
2.24 pom.	3.20 pom.
8.15 pom.	6.10 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877 — Tipografia Jacob e Colmegna.